



dell'imprenditore Berlusconi. Non devono avere a che fare con lo stato italiano. Partiamo dal conflitto di interesse. ne vogliamo parlare?

**MARIA C.**  
**Vogliamo contare**

Condivido in pieno il profondo bisogno che noi tutti sentiamo di essere parte agente, quindi non passiva, della costruzione del nostro domani. Ben vengano le primarie, che consentiranno non solo l'aggregazione gioiosa di chi si riconosce negli stessi ideali ma permetteranno anche di individuare le persone che potranno sostituire la gran parte di una classe dirigente da decenni presente sulla scena politica. Dovranno essere persone di spicchiata virtù e che abbiano l'abbagliante luce del sole costituzionale dentro l'anima, ma questo non basta; devono chiaramente esprimere i punti del programma che intendono realizzare una volta eletti, così che noi elettori sappiamo chiaramente su cosa legifereerà il Parlamento rientrato nel pieno della sua dignità istituzionale.

**ALESSANDRO NOTO**  
**Prima la legge elettorale**

Se cambiamo la legge elettorale, possiamo scegliere noi, ma se prima non si fa la legge sul conflitto di interessi, corriamo il serio rischio di poter votare fra una rosa di nomi che, essendo intrecciati e ammanicati con i poteri forti, non faranno nulla che possa nuocere a se stessi, compresa la stessa legge sul conflitto di interessi che verrà procrastinata negli anni e non si farà mai! Insomma, avremo solo la possibilità di scegliere fra i soliti noti e i loro accoliti!

**MARILENA**  
**Basta pagliacci in tv**

Siamo tutti arcistufi di vedere i politici di oggi fare i pagliacci alle varie televisioni. E siamo altresì disgustati di un centro-sinistra che subisce tanter umiliazioni senza reagire. Io sarei per una rivoluzione con fucili e bastoni come fecero i francesi per opporsi ai pusillanimità che li sfruttavano. Con questa cricca siamo arrivati ad un punto di saturazione di non ritorno. Ora si deve reagire sul serio! Gli stranieri ci deridono e pensano di noi che siamo dei vigliacchi. Hanno ragione; nessun popolo avrebbe sopportato Cesare ed i suoi quattro scagnozzi corrotti.

**IL PD INDICHI  
IL CANDIDATO  
PREMIER**

**LE SCELTE  
DA FARE**

**Palmiro Uccielli**  
SEGRETARIO REGIONALE PD MARCHE



**L**o spettacolo a cui l'Italia intera e non solo sta assistendo, ci indica la necessità di un colpo d'ala per costruire un'alternativa alla destra.

Purtroppo a pagare il biglietto di questo spettacolo sono i cittadini, le famiglie, i giovani.

Come segretario regionale del Partito Democratico delle Marche, il principale partito di opposizione del Paese, sento la necessità di contribuire alla discussione che si è aperta al nostro interno, con un forte richiamo all'unità e alla chiarezza, elementi basilari se non indispensabili per costruire e vincere la sfida per l'alternativa. Per questo è nato il Partito democratico, per costruire un'alternativa che consenta un reale ricambio al Paese e dia speranza ai moltissimi che a sinistra hanno deciso di restare a casa, che non esercitano più il loro diritto-dovere di votare.

Le elezioni regionali ci consegnano un astensionismo senza precedenti, che segnala una crisi profonda dell'intero sistema politico, una destra che seppur litigando e insultandosi quotidianamente, si ritrova a comandare una nazione, senza riuscire a governarla. I risultati di quella tornata elettorale con lo spettacolo odierno devono darci più di un elemento di riflessione per la strada da prendere, le scelte da fare, gli uomini che devono guidare nel centrosinistra questa delicata fase politica, determinante anche per il futuro del progetto a cui stiamo lavorando da anni ormai, il Partito democratico.

Non possiamo permetterci di mettere in discussione un gruppo dirigente ogni sei mesi, di continuare a cercare capri espiatori, di fronte ad un Paese che prova non solo a resistere alla crisi ma a scommettere sul futuro, sull'innovazione, sulla qualità.

Dobbiamo rimettere in campo il progetto ambizioso per cui il Partito democratico era nato e su quel progetto, costruire le indispensabili alleanze, ridando alla politica spessore etico-morale e credibilità.

Un Partito democratico che indichi quanto prima un candidato premier (se necessario attraverso il consenso della base dell'elettorato) e sappia far conoscere agli elettori con chiarezza le proprie scelte.

L'Italia che si avvia a celebrare se stessa è ferma, la storia e la tradizione democratica evaporano.

Forti dell'esperienza di buon governo di centro sinistra nel Centro Italia, scendiamo uniti in campo per reagire alla frana dei capisaldi della democrazia e tornare così a governare l'Italia. ♦

**SE SI UCCIDE  
LA SCUOLA  
PUBBLICA**

**AI MARGINI  
DELL'EUROPA**

**Sofia Toselli**  
PRESIDENTE NAZIONALE DEL CIDI



**S**i riapre un nuovo anno scolastico all'insegna dell'incertezza e del disorientamento. La scuola superiore in particolare è nel caos più totale. Tagli di organico, di materie, di ore di lezione. Persino nelle classi già avviate si cambia in corsa. Mentre l'assenza di un organico funzionale, classi più numerose, la mancanza di risorse, il ritorno ad un lavoro individualista e autoritario, l'introduzione di indicazioni nazionali povere culturalmente con obiettivi di apprendimento impraticabili, disegnano uno scenario particolarmente pesante: aumenteranno disagio, demotivazione, dispersione; si allontaneranno gli obiettivi di Lisbona; non miglioreranno gli esiti delle prove Ocse-Pisa. Oggi ci troviamo di fronte a un processo di ridefinizione del ruolo della scuola pubblica, espropriata della sua funzione costituzionale: quella di creare inclusione, di rimuovere i condizionamenti sociali, gli ostacoli all'uguaglianza. Anzi, le disuguaglianze di partenza sono diventate il criterio con cui viene ripensato il nuovo modello scolastico. Sembra che, attraverso la scuola, si stiano creando le condizioni perché i più deboli siano messi ai margini della società in modo definitivo e irreversibile.

Altro che scuola del merito e della qualità. Non sfugge infatti a chi si occupa seriamente di insegnamento-apprendimento che i fattori presupposto di una scuola di qualità siano: l'intenzionalità democratica, e dunque parliamo di una scuola che agisce per includere e non per selezionare, con tutti gli strumenti e i percorsi possibili per garantire a ogni allievo cittadinanza piena; l'interazione di tipo cooperativo, che si esprime attraverso un rapporto di collaborazione tra adulti (team docente) e classe, per stimolare l'interesse reciproco e la collaborazione, per valorizzare le diversità, per costruire il rispetto delle regole e la solidarietà; la scelta di contenuti significativi per produrre conoscenza e indurre processi mentali e comportamenti maturi (cioè un grado di cultura e di consapevolezza di sé e del mondo che faccia di ogni singolo ragazzo un cittadino dotato di criticità e responsabilità). Non meno importanti sono le condizioni materiali in cui l'azione educativa si esercita.

In primis, il rapporto numerico tra allievi e docenti, il tempo scuola, l'organizzazione scolastica, i laboratori, il materiale didattico, ecc. La scuola che oggi si sta imponendo a colpi di decreti va in senso contrario al merito e alla qualità: una scuola classista, che ripropone selezione, esclusione, canalizzazione precoce.

Per questa strada siamo destinati a diventare fannulloni di coda dell'Europa e del mondo, con grave danno per la cultura, l'economia la democrazia dell'intero Paese. ♦